La crisi indonesiana verso la svolta decisiva?

Giakarta isolata dal mondo

Arrestati 15 ministri

Anche Sukarno «sotto custodia protettiva» - I cannoni puntati sul palazzo presidenziale - Suharto sembra aver assunto tutti i poteri - Adam Malik nuovo ministro degli Esteri

TOKIO, 18.

Il gen. Suharto ha annunciato che l'esercito ha posto «sotto custodia protettiva» il presidente Sukarno, ed ha fermato quindici ministri sulla base di un ordine dello stesso Sukarno. Il presidente è stato trasferito sotto forte scorta militare alla residenza di Bogor (a 60 km da Giakarta). La capitale pullula di militari, carri armati e pezzi d'artiglieria sono puntati sui principali edifici governativi, compreso il palazzo presidenziale, l'esercito ha occupato la radio, la televisione, i giornali, i telegrafi, e i telefoni, che non funzionano né per l'estero né per l'interno. L'aeroporto civile è chiuso, le ferrovie non funzionano.

Giakarta è una città isolata dal mondo, una città in stato d'assedio. Le informazioni sulla situazione indonesiana sono trasmesse dai servizi d'informazione di Singapore e di Tokio, che riprendono i bollettini di radio Giakarta e cercano di completarle con indiscrezioni di fonti diplomatiche, coi racconti di qualche viaggiatore che ha da poco lasciato il paese, con illazioni e commenti.

Dall'insieme delle ultime notizie risulta che il gen. Suharto ha assunto tutti i poteri, portando a compimento il colpo di Stato dei giorni scorsi. Ma nessuno è in grado di dire se la partita fra i militari e Sukarno, che si trascina ormai da sei mesi con un serrato ed ambiguo gioco di equivoci e di finzioni, possa considerarsi definitivamente conclusa. Subandrio e gli altri ministri fermati, o meglio arrestati, ad esempio, sono sempre stati dipinti dall'estrema destra militare e civile come dei «filocomunisti»: ma Suharto ha giustificato le «misure di sicurezza» nei loro confronti affermando che erano state adottate «allo scopo di impedire che i ministri in questione divenissero il bersaglio dell'ira popolare sempre più incontrollabile e che le richieste e le buone intenzioni del popolo non venissero soddisfatte». Sembra un rebus: arrestati per essere sottratti all'ira popolare o per soddisfarla?

Ma Suharto è andato oltre, dicendo che le suddette misure servono «non solo a ristabilire l'ordine e la legalità ma anche a proteggere il presidente Sukarno» e lanciando infine un appello affinché cessino le manifestazioni per l'esonero di ministri, in quanto tali richieste potrebbero essere sfruttate dal Neocolim (il neologismo creato da Sukarno per definire il neocolonialismo, il colonialismo e l'imperialismo).

Fra i ministri arrestati — che pare si trovino chiusi nella caserma del comando della guarnigione di Giakarta — figurano, oltre a Subandrio, il terzo vice primo ministro Chaerul Saleh (che due giorni fa aveva letto alla radio il messaggio di Sukarno) il ministro dell'Educazione Sumarjo (oggetto anch'egli d'una sfrenata campagna delle formazioni anticomuniste), il ministro per la Elettricità Setiadi, quello per lo Sviluppo Surachman, per la Giustizia Astrawinata, per le Informazioni Achmadi, per le Cooperative Hadi Sarebbero invece sfuggiti all'arresto (secondo la radio filoamericana «Indonesia libera»), il maresciallo dell'Aria Suryadarma, ministro delle Poste, il vice presidente del Congresso consultivo del popolo Sastroamidjojo e il ministro addetto alla presidenza Sudibjo. I militari — secondo la stessa fonte — starebbero dando la caccia ai dirigenti del Fronte nazionale della gioventù, in particolare al suo *leader* Karna Radjasa.

La sorte che attende i 15 ministri arrestati è incerta. A Tokio si afferma che essi saranno probabilmente processati dal tribunale militare speciale che ha condannato a morte recentemente il presidente dei sindacati e membro del CC del PC Njono e l'ispiratore del movimento 30 settembre colonnello Untung.

A tarda ora radio Giakarta ha reso noti i nomi di coloro che sostituiranno i ministri estromessi: il sultano di Jogjakarta Hamengku Buwono è diventato vice primo ministro al posto di Subandrio, che nella carica di ministro degli Esteri è stato sostituito da Adam Malik, ex ministro del Commercio. Gli altri vice primi ministri sono: Abdul Gani, Kiai Idham Khalid e Johannes Leimena.

Criticata a Washington la politica USA nella NATO e in Asia

Wayne Morse: Johnson è peggio di Goldwater

Il presidente degli Stati Uniti intenderebbe fare un viaggio in Europa ma dubita che sarebbe il benvenuto

WASHINGTON, 18.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta al termine della riunione che il presidente Johnson ha tenuto ieri sera alla Casa Bianca con i suoi principali collaboratori per la politica estera: il segretario di Stato Rusk, il sottosegretario George Ball, il capo della divisione degli affari europei John Levy, il vice ministro della Difesa Cyrus Vance, l'ambasciatore a Parigi Bohlen, e il consigliere presidenziale per la NATO, Dean Acheson, che era segretario di Stato quando il trattato fu fatto.

Le informazioni diffuse ieri sera con la riunione in corso, secondo le quali Johnson avrebbe discusso con i suoi collaboratori il testo di un nuovo messaggio da indirizzare al presidente francese De Gaulle, non sono nè confermate nè smentite. Il senso di queste informazioni tuttavia — vale a dire l'intenzione del presidente USA di trovare un modo per riprendere i contatti e scongiurare una rottura prima che ne siano state valutate a fondo le conseguenze — trova apparentemente una conferma nelle voci, raccolte e riferite, relative a un viaggio che Johnson si proporrebbe di compiere in Europa, negli ultimi mesi dell'anno in corso. I piani concreti per questo viaggio sarebbero per ora accantonati, ma il presidente americano continuerebbe a coltivarne l'idea, e intenderebbe dargli il carattere di una «missione di buona volontà», atta a superare o rendere meno aspre alcune delle divergenze che si manifestano, e in sostanza a rilanciare la NATO.

Non pochi osservatori politici, e forse alcuni degli stessi collaboratori di Johnson, sembrano rendersi conto che le «missioni di buona volontà» non servono a risolvere i problemi reali, che — come quello della NATO — trovano origine nei profondi mutamenti intervenuti nella situazione internazionale in diciotto anni. Il fatto è che gli USA stanno facendo una politica vecchia e stantia, in Europa come nel Vietnam e nell'assieme dell'Asia.

Una dichiarazione molto significativa in questo senso è stata fatta al Senato da Wayne Morse, il quale ha detto: «Il popolo americano si troverebbe molto meglio se avesse eletto alla presidenza Barry Goldwater, perchè la maggioranza democratica del Congresso lo avrebbe severamente controllato nella sua politica per il Vietnam. Nel sostenere Johnson durante la campagna elettorale del '64 — ha affermato Morse — non immaginavo nemmeno lontanamente che egli sarebbe stato più goldwateriano di Goldwater».

Sulla politica USA verso la Cina è intervenuto oggi il vice segretario W. P. Bundy, il quale ha sostenuto la tesi bizzarra che la Cina, pur essendo a suo avviso «aggressiva» ed «espansionista», potrebbe tollerare ancora a lungo l'aggressione USA nel Vietnam senza intervenire direttamente. Da parte del partito repubblicano si è chiesto e ottenuto che alcuni esponenti dello stesso partito siano invitati a deporre sulla politica verso la Cina nel corso del dibattito al Senato.

Ricompare il nazista massacratore del Congo

Ex-SS offre a Saigon seicento mercenari

Si tratta del famigerato Siegfried Mueller — Afferma di poter reclutare in Sud-Africa addirittura una divisione — In luglio giungeranno nel sud Vietnam altri 20.000 sudcoreani — Una missione di Bonn a Saigon

SAIGON, 17.

Mercenari ex nazisti, sud-africani e congolesi hanno offerto la propria opera al governo di Saigon, proprio mentre nella capitale sud-vietnamita giungeva una importante missione ufficiale del governo di Bonn guidata da Schmidt Horix, ambasciatore itinerante della Germania occidentale.

L'offerta dei mercenari è contenuta in una lettera inviata al ministero della Difesa sud-vietnamita dal maggiore Siegfried Müeller, un ex SS che si distinse nelle file dei mercenari che operarono nel Congo per la brutalità con la quale si dedicava al massacro dei congolesi. Müeller — il quale ha una volta concesso una intervista per affermare che le sue passioni erano «Mozart e il fucile mitragliatore» — era stato dato per morto in una imboscata nel Congo, ma evidentemente era invece riuscito a scamparla. Nella sua lettera, che è ora all'esame dei generali sud-vietnamiti, egli dice di poter fornire immediatamente 600 mercenari che hanno combattuto con lui nel Congo e che si trovano ora in Sud Africa, disoccupati, e che una intera divisione mercenaria potrebbe essere facilmente e rapidamente reclutata in questo paese.

La delegazione tedesco-occidentale si tratterrà nel Vietnam del sud per ben due settimane, per discutere sugli aiuti della Germania di Bonn al governo fantoccio. Essa dovrà discutere anche il problema dell'invio della nave ospedale «Helgoland», ma è evidente che questa è soltanto una copertura a discussioni di ben più grave portata. La Germania occidentale è il paese che, finora, viene immediatamente dopo gli Stati Uniti per il grado di partecipazione economica e finanziaria alla sporca guerra nel Vietnam. Soldati tedeschi muniti per l'occasione di passaporto americano hanno già combattuto nel Vietnam del sud.

L'arrivo di altri mercenari è annunciato inoltre dalla Corea del sud, dove la commissione difesa dell'assemblea ha approvato il progetto di mandare altri 20.000 soldati da aggiungere agli oltre 20.000 che già si trovano nel Vietnam. L'arrivo della nuova divisione è previsto per il mese di luglio.

Notizie da Washington sulle perdite complessive subite finora dagli americani sono state fornite ieri sera: finora viene ammessa la morte di 2.559 soldati USA, e il ferimento di 12.706, per un totale di 15.265 uomini. Per quanto queste cifre siano notoriamente inferiori alla realtà, è il caso di rilevare che da sole indicano che sono stati messi fuori combattimento gli effettivi di una intera divisione. Nessuna cifra è mai stata data sugli uomini messi fuori combattimento dalle malattie, come la malaria, che a quanto si sa ha già colpito migliaia di soldati.

Aerei sud-vietnamiti hanno attaccato stamattina all'alba una località situata a soli tre chilometri da Cholon, la città gemella di Saigon. Gli aerei in azione erano visibili dal centro della città. Finora gli aerei non erano mai intervenuti in località tanto vicina a Saigon. Sul nord gli aerei americani hanno effettuato oggi 47 incursioni. Un numero imprecisato di attacchi aerei hanno avuto luogo sulle zone libere del sud.

Il 12 giugno elezioni per il Soviet Supremo

MOSCA, 18

Un annuncio ufficiale diramato oggi informa che le elezioni per il Soviet Supremo (parlamento) si svolgeranno il 12 giugno prossimo.

Algeria

Boumedienne a Orano per il grande oleodotto dello Stato

Cominciato il viaggio del presidente algerino nell'Ovest del paese

ALGERI, 18.

Otto ministri, il coordinatore dell'FLN Cherif Belkacem, e i principali dirigenti di organismi economici e sindacali accompagnano il presidente Boumedienne nel suo viaggio di quattro giorni nell'ovest algerino che comincia domani.

Prima tappa del viaggio è il porto petroliero di Arzew presso Orano, ove sarà inaugurato il nuovo oleodotto di 800 km, che vi giunge da Haoud el Hamra, 80 Km. ad est dell'oasi di Onargla, in pieno Sahara: oleodotto, non più costruito per conto dei monopoli, ma proprietà dello stato algerino.

Alla cerimonia parteciperanno i ministri dell'industria della RAU e del Marocco, il ministro e il vice ministro dei petroli di Libia, il ministro dei petroli del Venezuela, il ministro degli esteri di Kuwait, il direttore dei petroli dell'Irak e un gran numero di altre personalità straniere.

Tra gli invitati italiani citiamo Renato Pistone, direttore di «Incontri mediterranei», il prof. Angelo Rocca, e l'ingegner Sacchi, rappresentante dell'ENI.

Fanfani riceve l'ambasciatore USA alla NATO

Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti alla NATO, Harlan Cleveland. Il delegato USA all'organizzazione atlantica ha poi dichiarato ai giornalisti di avere trattato col ministro italiano i seguenti problemi: mantenimento della cosiddetta «forza di dissuasione» militare; «compattezza politica» dell'Occidente; problemi della cooperazione internazionale.

Drammatica denuncia del Fronte di liberazione

Violenze, torture, assassinii nelle carceri del Mozambico

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 18.

In un comunicato alla stampa, Pascal Mocumbi, membro del Comitato Centrale del Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo), ha chiesto a tutti i giornalisti democratici di denunciare la spietata repressione colonialista in atto nella sua patria. Nel dicembre 1964 sono stati arrestati e processati otto militanti del Frelimo. Adesso si prepara un processo contro i poeti Rui Nogar e Josè Craveizinha, lo scrittore Luis Bernardo Houwana, il pittore Malangatana, l'editore Reis, il presidente degli studenti Uehoane e altri nove intellettuali ed operai, arrestati, nel 1965.

Ma questa non è che una parte — e non la peggiore — della repressione. Per i detenuti di varie carceri e del campo di concentramento dell'isola di Ibo non vi sono né precessi, né sentenze. Condanne a morte illegali vengono eseguite. Il dirigente del Frelimo Cagengu è stato ucciso dallo stesso comandante del posto militare di Mueda, senza processo. Centinaia di patrioti sono stati gettati nel l'oceano indiano chiusi in sacchi. Ragazze sono state violentate con coltelli, prigionieri vengono accecati con sigarette accese, si tagliano le orecchie ai detenuti per esibirle come macabri trofei allo scopo di terrorizzare le popolazioni.

E' in questo contesto che sta per svolgersi il nuovo processo. Il Frelimo invita le associazioni internazionali di giuristi e tutte le organizzazioni politiche, culturali, sindacali, studentesche, che hanno a cuore la giustizia e la sorte di tanti perseguitati politici, ad inviare nel Mozambico persone qualificate perché assistano al dibattimento e riferiscano poi, da testimoni oculari.

Loris Gallico

A Salamanca e Barcellona

Manifestazioni contro Franco

Gli studenti insistono nell'esigere la libertà sindacale e la liquidazione dell'organizzazione governativa

MADRID, 18.

Circa novecento studenti spagnoli delle facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Salamanca hanno disertato ieri le lezioni per protestare contro la presenza nell'università del presidente dell'Associazione (ufficiale) nazionale degli studenti, che è un servile strumento del governo franchista. Si tratta della quarta massiccia dimostrazione degli studenti spagnoli contro il sindacato studendesco ufficiale e per la libertà di organizzarsi autonomamente.

Un episodio analogo ha avuto luogo a Barcellona, dove circa 600 studenti hanno dato vita ieri sera a una manifestazione al grido di «libertà, libertà». Gli studenti sono stati dispersi brutalmente dalla polizia, che però non ha proceduto a nessuno arresto.

Gli studenti avevano marciato in corteo lungo il «Paseo de Gracia», al termine del quale sono stati affrontati e dispersi dalla polizia, dopo violenti scontri.

Nel capoluogo catalano, forti manifestazioni antifasciste si erano già svolte nei giorni scorsi, soprattutto dopo l'invasione del convento dei cappuccini, in cui — l'11 marzo — la polizia aveva arrestato 31 intellettuali che partecipavano ad una libera assemblea studentesca.

Nei pressi del Cairo

Precipita aereo egiziano: 30 morti?

IL CAIRO, 18

Un aereo egiziano della Misr Air, in volo da Nicosia, al Cairo è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Heliopolis soltanto tre minuti prima dell'atterraggio. Secondo notizie non ufficiali 25 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio sono morti nella sciagura. Al momento dell'incidente imperversava nella zona una violenta tempesta di sabbia, assai frequente in questa stagione. Si avanza l'ipotesi che l'aereo in condizioni di visibilità praticamente nulle sia stato preso ne' vortici del forte vento mentre era in fase di avvicinamento all'aeroporto e già a bassa quota e si sia schiantato contro una delle piccole colline del deserto.

Il velivolo precipitato è un bimotore «Antonov» di costruzione sovietica equipaggiato da motori a turboelica.

Nella stessa località l'anno scorso precipitarono un aereo pakistano e uno militare egiziano.

Mutamenti nel governo albanese

BELGRADO, 18

Radio Tirana, ascoltata a Belgrado, ha informato che il governo albanese ha attuato oggi una riorganizzazione del governo: è stata abolita la carica di «primo vicepresidente del Consiglio dei ministri», che era ricoperta fino ad oggi da tre alti funzionari del Comitato centrale del Partito, ed è stata mantenuta invece la carica di «vicepresidente del Consiglio dei ministri».

Sono stati aboliti alcuni ministeri ed altri integrati con quelli già esistenti. Tra le novità più importanti, secondo quanto ha comunicato radio Tirana, sono la nomina dell'ex ambasciatore albanese a Pechino, Nesti Nase, a ministro degli affari esteri, in sostituzione di Behar Stila.

La riorganizzazione del governo albanese — secondo alcune fonti jugoslave — rappresenterebbe una vittoria di quelle correnti che si opponevano ad un allontanamento da Pechino e ad un graduale avvicinamento ai paesi socialisti europei. Questa tesi sarebbe confermata anche dal fatto che la stampa albanese ha riportato con rilievo la notizia di un forte attacco cinese contro Mosca e di un incidente avvenuto oggi nel Parlamento albanese, quando un deputato ha «offeso in modo volgare» i dirigenti jugoslavi. L'incaricato d'affari jugoslavo, presente nell'aula, ha abbandonato il Parlamento in segno di protesta.

A Belgrado, inoltre, si ritiene che il ridimensionamento del numero dei ministri rappresenta un nuovo concentramento di potere che avviene dopo le recenti decisioni del Comitato centrale di cominciare la lotta contro la burocrazia e di diminuire l'apparato statale.

Budapest

Colloquio fra Kadar e Iliciov

BUDAPEST, 18.

L'agenzia ufficiale ungherese ha dato ieri sera notizia di un incontro avvenuto a Budapest tra il primo segretario del POSU, Janos Kadar, e il vice primo ministro sovietico Iliciov. Le fonti ufficiali si sono limitate a informare che nel corso del colloquio sono stati trattati temi riguardanti la situazione internazionale.

DALLA PRIMA

NATO

tire i suoi effetti su qualcuno dei partners, allorché si giungerà ai problemi concreti reali, e non alle dichiarazioni giurate degli atlantici, infeudati all'America.

Ieri sera, Couve de Murville ha illustrato, dagli schermi della televisione francese, la decisione del governo di ritirare la Francia dalla NATO. Il ministro degli Esteri ha affermato come questa decisione fosse diventata inevitabile, dopo otto anni di insoddisfazione e di aperte polemiche di Parigi nei confronti dell'America. Bisognava mettere un termine a questo lunghissimo «dialogo fra sordi». Il ministro ha, al tempo stesso, sottolineato la distinzione stabilita tra Alleanza atlantica e NATO, che è una espressione successiva al Patto Atlantico (il Patto Atlantico fu firmato nel '59, il trattato militare nel '52), quindi non ha alcun carattere istituzionale e che è possibile rivedere, da ogni punto di vista. Egli ha infine affrontato il problema tedesco per sottolineare che la sola grande controversia tra Parigi e Bonn sta nella preoccupazione francese che la Germania occidentale possa dotarsi di armi nucleari. La Francia si è sempre opposta a una tale possibilità.

Anche quando abbiamo riconosciuto la Cina popolare, ci hanno spiegato che non era il *buon momento*, e che l'America attraversava un periodo difficile in Asia... A mio avviso, il *momento buono* non vi sarà mai, per una decisione che serve l'interesse francese e che va contro la strategia americana. «Essere integrati ha proclamato il ministro degli Esteri francese significa che il comando francese è annegato in uno Stato Maggiore internazionale, rinuncia quindi alla propria difesa, rinuncia alla propria sovranità. La Francia ha deciso invece di riconquistare in pieno la propria indipendenza, e di affrontare tutta la propria responsabilità davanti al paese».

De Martino

sarmo e la pace; in questo quadro, pur senza specificare quale, egli ha detto che il PSI deve «avere una posizione» nei confronti del rinnovo del Patto atlantico, e ha anche dichiarato, a titolo personale, di non essere d'accordo con le affermazioni fatte da Tanassi sul Vietnam. Quanto alla questione sindacale, De Martino ha ripetuto la nota tesi secondo cui, in attesa dell'unificazione col PSDI, socialisti e socialdemocratici dovrebbero rimanere nella CGIL e nella UIL, adoperandosi comunque attivamente per l'unità sindacale. Per le giunte, c'è stato anche qui un richiamo al deliberato congressuale, cioè una riaffermazione dell'autonomia delle singole federazioni nella scelta delle alleanze.

Le stesse preoccupazioni e diffidenze nei confronti di un troppo rapido processo di fusione si rispecchiano inoltre nelle risposte date da De Martino alla proposta Tanassi per la formazione di un comitato interpartitico, e alla richiesta del PSDI, appoggiata dai nenniani, di giungere entro giugno all'unificazione. Sul comitato, il segretario del PSI si è infatti detto d'accordo, proponendo però di affiancargli altre commissioni, che esaminino il programma e lo statuto del nuovo partito. Ma il comitato dovrebbe soltanto avere il compito di organizzare il dibattito alla base; giacchè solo la «costituente» può elaborare la carta dell'unificazione. Quanto alle scadenze, come abbiamo detto, per De Martino esse hanno un'importanza solo subordinata, e non possono essere fissate in modo rigido. Sulla questione delle liste unite, dopo aver preso atto che esiste un orientamento favorevole, egli ha voluto precisare che in nessun modo esse dovranno significare un impegno aprioristico sui contenuti dell'unificazione. Quale sia la ragione politica di questo atteggiamento di De Martino, egli stesso l'ha rivelata, interrompendo l'on. Ferri: portare tutto il PSI senza ulteriori perdite, all'unificazione, evitare di realizzarla per poi trovarsi «dopo sei mesi di fronte ad una scissione». Sempre più netta è dunque, all'interno della stessa maggioranza autonomista, la consapevolezza del riflesso negativo che le manovre e le pressioni della destra nenniana hanno nell'opinione della base del partito, e dei pesanti costi politici che il loro successo comporterebbe per il PSI.

Il richiamo ai contenuti politici è risuonato energicamente nell'intervento di Lombardi il quale, polemizzando con Ferri e Venturini — per i quali il 2 giugno sarebbe stata una data opportuna e possibile per la «costituente», anche rinviando all'autunno i congressi — ha detto che prima di tutto ciò che occorre verificare è se esiste una possibile «omogeneità» di impostazione. A suo avviso, non esiste; comunque, chi vuole l'unificazione deve accettare tutti i tempi necessari per affrontare appunto la questione dei contenuti, con particolare riguardo, ha detto Lombardi, ai problemi posti dalla scadenza del Patto atlantico «rispetto alla tradizionale impostazione del PSI». Brodolini e Bertoldi si sono dichiarati d'accordo con l'impostazione di De Martino. Ferri e Venturini, pur attenuando la rigidità delle tesi sostenute nella precedente riunione della Direzione, hanno invece insistito, come s'è detto, sulla possibilità di fissare una data ravvicinata, proponendo inoltre, in netto contrasto con il segretario del PSI, che il comitato interpartitico abbia poteri di «precostituente», e serva di «garanzia» per le liste unitarie.

La riunione si è conclusa intorno alle 20. De Martino ha dichiarato che «gli interventi della maggioranza hanno concordato con la relazione che il segretario del partito terrà al Comitato centrale». Nel pomeriggio erano intervenuti, fra gli altri, Palleschi, Matteotti, Vittorelli, Craxi e Balzamo. Quest'ultimo ha ribadito la posizione della sinistra, contraria all'unificazione e alle liste unificate per le amministrative. Per quanto riguarda la procedura proposta da De Martino per l'unificazione, Balzamo ha dato atto al segretario del PSI di essersi mantenuto nell'ambito delle decisioni congressuali. Vittorelli e Craxi hanno affermato che la piattaforma proposta da De Martino permetterà l'unificazione entro il 1966; Matteotti ha perorato per l'ennesima volta la causa dell'estensione del centro-sinistra nelle giunte, che a suo dire rappresenterebbe un «progresso». La pressione della destra per strappare lo impegno su una data ravvicinata è proseguita poi negli interventi di Palleschi e Gerardi, direttore dell'*Avanti!*. De Martino è però rimasto fermo nelle sue tesi. Nenni non ha preso parte alla riunione.

CIVILTA' CATTOLICA Della unificazione socialdemocratica si occupa nel suo ultimo numero *Civiltà cattolica*, affermando che «i cattolici la giudicano positiva», a patto che essa si assegni la funzione rigorosamente limitata di sfondamento a sinistra e non invada il campo della DC.

Quanto a questo partito, ieri la sinistra ha polemizzato attraverso la *Radar* con la proposta di scioglimento delle correnti chiesto da un gruppo di deputati dc. Proposte del genere, dice l'agenzia, ricorrono sistematicamente «ogniqualvolta, nella DC, s'appalesa necessaria una determinazione d'indirizzo, di scelta e di volontà politica». Nel caso specifico, se la proposta ha un senso «dovrebbe essere innanzitutto accolta dalla corrente di maggioranza, quella appunto cui si fa carico di una mancata qualificazione politica e di una gestione interna non rispettosa di elementari diritti politici delle minoranze».

Parini

bratamente protestano per il grave attentato alla libertà ed alla democrazia che ha trovato nell'intolleranza di pochi genitori la sua origine e in leggi dimenticate e superate un iniquo sostegno, chiedono che sia posta fine alla inconcepibile persecuzione ed invocano per tutti e per sempre rispetto della autentica legalità democratica e costituzionale, esprimono la propria solidarietà affettuosa a tutti i giovani che dibattono i grossi problemi della nostra società».

Hanno firmato la lettera: Mario Bonfantini, Carlo Cavallotti, Achille Cutrera, Gian Andrea Gavazzeni, Eugenio Gentili Tedeschi, Novella Sansoni Tutino, Cesare Marcandino, Rodolfo Margaria, Raffaele De Grada, Giuseppe Amone, Emiliano Bernasconi, Antonio Fornaroli, Bruno Brambilla, Vito Latis, Gustavo Latis, Cesare Musatti, Toni Fasolato, Vittoriano Viganò, Ferdinando Targetti, Paolo Grassi, Aurelio Mauri Paolini, Sergio Bonfantini, Romolo Donatelli, Aldo Aniasi, Roberto Guiducci, Angelo Amoroso, Giorgio Bocca, Giancarlo Fulghieri, Raul Gattermayer, Maurizio Clerici, Enrico Emanuelli, Ferdinando Reggiori, Giuseppe Lodigiani, Orazio Mottola, Franco Momigliano, Albe Steiner, Dindi Nissin, Franco Fortini, Leonardo Borgese, Guido Piovene, Gilberto Marrubini, Camilla Cederna, Carlo Perogalli, Giulio Minoletti, Gio Ponti, Ferdinando Vegas, Giansiro Ferrata, Umberto Segre, Michele Achilli, Demetrio Costantino, Gino Boeri, Claudio Risè, Renato Treves, Carlo Arnaudi, Silvio Leonardi, Ernesto Treccani, Mario Spinella, Giorgio Morpurgo, Valeria Bonazzola, Alessandro Tutino, Mario Soldati, Gustavo Sanvenero Rosselli, Riccardo Bauer, Vito Venanzi, Filippo Sacchi, Dino Origlia, Guido Aristarco, Sergio Turone, Guglielmo Zambrini, Carlo Santi.

Importante anche per l'accenno all'indagine ordinata dal Consiglio superiore della magistratura, la dichiarazione ai giornalisti del professor Carlo Smuraglia, libero docente presso la università di Milano e patrono del direttore della «Zanzara», Marco De Poli. «Prendo atto della energia e della sollecitudine con cui il Consiglio superiore della magistratura è intervenuto nella delicata questione, decidendo di assumere immediatamente informazioni. Tuttavia, qualche riserva deve essere formulata sul modo con cui tali informazioni debbono essere assunte, e cioè attraverso il Procuratore generale. Dati i rapporti gerarchici esistenti nell'ufficio del Pubblico Ministero e dato il tenore della conferenza stampa tenuta ieri dal dottor Oscar Lanzi, è facilmente prevedibile che non di diverso tenore potranno essere le informazioni che perverranno al Consiglio superiore della magistratura. Stante la delicatezza e la gravità della questione e poichè vi è un contrasto non solo sul piano giuridico, ma anche sugli stessi fatti, gli accertamenti dovrebbero essere condotti, a mio giudizio, in modo più diretto ed approfondito... Ritengo dunque auspicabile che il Consiglio superiore della magistratura approfondisca veramente tutta la questione, inviando sul posto uno dei suoi membri, il quale potrà così assumere *in modo diretto*, ed ascoltando tutti gli interessati, le informazioni del caso.

«La vicenda è veramente incredibile, sotto ogni profilo e quindi merita di essere risolta con piena soddisfazione anche della opinione pubblica, che di fronte a fatti del genere, resta sconvolta ed allarmata.

«Non è il caso di ripetere qui gli argomenti giuridici, già così bene espressi dal prof. Delitala e dal prof Dall'Ora. Io vorrei solo far notare che la legge sul funzionamento del tribunale per i minorenni detta anche una serie di cautele atte ad evitare che la sensibilità dei giovani venga in qualche modo urtata e compromessa. Mi pare che di questo non si sia tenuto alcun conto; e devo proprio dire che il magistrato inquirente può giustamente interrogare ed indagare su ciò che attiene al reato contestato, ma farebbe bene ad astenersi da ogni commento specialmente con dei minorenni che hanno legittimamente ritenuto di esercitare un proprio diritto.

«Per concludere aggiungo che il De Poli aveva già da giorni inviato alla Procura della Repubblica la mia nomina a difensore; per cui, se si fosse trattato di una vera e propria perizia, il difensore avrebbe dovuto essere avvertito, secondo quanto dispongono gli artt. 304 bis, ter, quater, del codice di procedura penale. Diversamente, tutto avrebbe dovuto ridursi a qualche domanda, formulata — oltre tutto — con la necessaria delicatezza...

«Se poi consideriamo che nella specie i reati contestati sono essenzialmente reati di opinione, mi pare che le visite mediche, comunque effettuate, siano rigorosamente da escludere».

Il dottor Marco Beltrami Ceppi, padre della studentessa imputata Claudia, ha avuto oggi un colloquio con il sostituto procuratore, dottor Carcasio, che ordinò la famosa visita. Il signor Ceppi, uscito dall'ufficio, ha dichiarato: «Preso consiglio dal patrono di Claudia, professor Delitala, ho ripetuto al dottor Carcasio che, valendomi della patria potestà, non permetto e non permetterò a mia figlia di ripresentarsi per essere sottoposta a visite. Tengo inoltre a precisare che l'altro giorno, Claudia telefonò una prima volta a me, da sola; io presi immediatamente contatto col professor Delitala che a sua volta comunicò col procuratore aggiunto dottor Lanzi; solo successivamente mia figlia ritelefonò dallo studio del dottor Carcasio e questi intervenne pregandomi di riaccompagnarla da lui il giorno seguente».

Ma l'animo con cui sono state condotte le indagini, è dimostrato anche da alcune frasi pronunciate ieri dal Procuratore Lanzi nel corso della conferenza stampa, davanti ad una decina di giornalisti. Avendo alcuni di questi avanzato l'ipotesi che i ragazzi fossero rimasti scossi perchè non era stato spiegato loro in precedenza lo scopo della visita, che ora si vuole compiuta a fin di bene, il magistrato ha risposto sarcasticamente: «Quanto pudore, dopo aver dissertato sulla "Zanzara" circa l'uso delle pillole anticoncezionali!». E non è tutto.

Il dottor Lanzi, criticando la connessione stabilita dal nostro giornale con l'altro episodio dei distributori di manifesti tuttora incarcerati per volontà del Procuratore generale dottor Trombi, ha esclamato: «Vorrei vedere i fogli matricolari di questi signori per controllare se hanno prestato servizio militare. Io che ho fatto otto anni di guerra e ho ricevuto due decorazioni, non posso ammettere che proprio il 4 novembre, sacro al ricordo di 600 mila morti e agli ideali della patria, si mettano in circolazione manifestini di quel tenore!».

Come si vede, il Procuratore ritiene di avere il monopolio della morale e del patriottismo per cui chiunque non condivida i suoi principii deve essere automaticamente considerato un vizioso o un imboscato.

Comunque lunedì dovrebbe aversi la notizia ufficiale della citazione a giudizio dei tre studenti e del preside Mattalia.

Estrazioni del lotto

18 marzo 1966		Enalotto
Bari	52 16 55 71 14	x
Cagliari	7 86 28 25 90	1
Firenze	28 18 47 3 86	1
Genova	13 2 70 79 35	1
Milano	37 34 24 66 83	x
Napoli	63 39 84 7 72	2
Palermo	1 72 9 24 17	1
Roma	38 48 53 25 50	x
Torino	59 65 36 71 67	x
Venezia	7 22 29 55 5	1
Napoli 2		x
Roma 2		x

Ai 4 «12» lire 6.582.000; ai 117 «11» lire 168.700; al 1.315 «10» lire 15.000.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 4.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2 800. Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22 000 - Estero: 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500, Legali L 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n. 19